

Rischio Dengue: no agli allarmismi, rafforziamo la prevenzione



Nelle ultime settimane, la sanità italiana (e mondiale) monitora la diffusione della **dengue**, una malattia endemica in alcuni Paesi del mondo e che sta colpendo soprattutto [il Brasile, dove è in corso una vera e propria emergenza sanitaria](#), con un

numero di casi che, in questi giorni, ha superato quota 2 milioni e mezzo.

Uniche responsabili della diffusione nell'uomo dell'omonimo virus sono le zanzare: per contrarre la dengue, un soggetto deve essere punto da una zanzara infetta, che funge da vettore. «Per la precisione, le due specie di zanzare-vettori sono *Aedes Aegypti* e, in misura minore, *Aedes Albopictus*, meglio nota come “zanzara tigre”», chiarisce il dottor **Maurizio Ferri**, medico veterinario all'ASL di Pescara e – tra gli altri ruoli – coordinatore scientifico SIMeVeP (Società Italiana di medicina veterinaria preventiva).

Ferri spiega inoltre che il virus – appartenente alla famiglia degli *Arbovirus*, come altri diffusi soprattutto da zecche e zanzare – si può manifestare in uno dei quattro sierotipi o varianti finora conosciute. Per quanto il tasso di mortalità sia abbastanza basso, i soggetti che si ammalano una seconda volta possono presentare complicazioni se il soggetto contrae di nuovo il virus ma con un sierotipo diverso rispetto alla prima infezione. «La gravità della malattia dipende molto anche dalla salute del soggetto», prosegue l'esperto, che

precisa: «La forma più tipica con cui si manifesta è nota come “sindrome spacca-ossa” e comporta febbre e sintomi simil-influenzali. Esistono anche una “sindrome emorragica” e una “sindrome da shock”, in cui la mortalità si alza fino al 20%. Meno diffusi i casi di trasmissione per trasfusione di sangue o trapianto di organi».

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: magzine.it